

Con il recente ritrovamento di un focolaio in Emilia-Romagna, che riprende la prima segnalazione sempre nella stessa regione nel 2013, si rinnovano le preoccupazioni nei confronti della Corteccia Fuligginosa dell'Acero.

L'agente della malattia è *Cryptostroma corticale*, un fungo presente da tempo nel nostro territorio, ma del quale non si conosce l'esatta diffusione.

Le specie ospiti dove viene più frequentemente rilevata la malattia sono l'acero montano (*A. pseudoplatanus*), l'acero riccio (*A. platanoides*) e l'acero campestre (*A. campestre*), ma sono segnalati come ospiti, tra altri, anche ippocastano, tiglio e betulla.

Questo fungo attualmente risulta presente in buona parte del continente europeo e in Nord America.

La malattia risulta generalmente letale per l'albero, ma rappresenta anche un rischio sanitario, in quanto è stato dimostrato che le spore del fungo possono essere agenti di infiammazioni polmonari. Risulta quindi opportuno limitare la frequentazione delle aree dove siano presenti piante colpite.

Favorito dallo stress della pianta e dal caldo, è possibile che a causa dell'innalzamento delle temperature i casi di malattie dell'acero associati a questo patogeno aumenteranno.



Per maggiori informazioni:

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario>

Contatti

Bologna

omp1@regione.emilia-romagna.it

Ferrara

fitosanferrara@regione.emilia-romagna.it

Forlì-Cesena, Rimini

fitosancesena@regione.emilia-romagna.it

Modena

fitosanmodena@regione.emilia-romagna.it

Parma

fitosanparma@regione.emilia-romagna.it

Piacenza

fitosanpiacenza@regione.emilia-romagna.it

Ravenna

fitosanravenna@regione.emilia-romagna.it

Reggio Emilia

fitosanreggio@regione.emilia-romagna.it

Corteccia Fuligginosa dell'Acero





Le piante colpite in genere manifestano sintomi di avvizzimento precoce a carico delle foglie che possono cadere anticipatamente, a partire da quelle più esterne e procedendo verso l'interno della chioma.

Su branchie e fusti in fase avanzata si manifestano necrosi e fessurazioni longitudinali della corteccia, talvolta con emissioni di essudati. Procedendo le necrosi portano a morte i tessuti vitali dell'albero, la corteccia si fende profondamente tendendo a staccarsi dal fusto ed esponendo grandi placche rettangolari o strisce allungate di tessuto corticale morto.

Il sintomo più caratteristico è la formazione, nei tessuti attaccati, di densi strati di spore grigio-nerastre, che conferiscono all'albero un aspetto fuligginoso.

Il fungo generalmente vive dentro la pianta senza causare danni, e solo in condizione di stress di quest'ultima si ha l'insorgenza della malattia. Una corretta gestione del verde (ad esempio evitando drastiche potature e stress idrici) risulta quindi, ove possibile, il miglior metodo di prevenzione della malattia. Le piante malate non possono essere curate, ma la rimozione degli esemplari colpiti limita la diffusione del patogeno e riduce il rischio di infiammazioni polmonari. Tuttavia, dati i rischi sanitari, l'operazione di abbattimento movimentazione e smaltimento degli alberi colpiti va eseguita da personale specializzato, indossando idonei dispositivi di protezione individuale.

